



Quando la messa è “sbiadita”

Un libro sui cambiamenti della pratica religiosa in Italia

Ormai è certo: la messa «non è più un affare di donne ed è sempre più un affare di persone anziane». È quanto sostiene Luca Diotallevi, docente di sociologia all'Università Roma Tre, nel suo ultimo libro *La messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019* (Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2024, pagine 128, euro 13). Secondo l'autore, alla fine del periodo preso in esame, «più di un praticante regolare su quattro è una donna anziana». E quando queste anziane non ci saranno più nessuno prenderà il loro posto, visto che figlie e nipoti hanno già smesso di seguire i modelli di comportamento religioso di mamme e nonne.

Un dato importante che emerge dal volume è che non è vero che «dopo il Covid alla messa non c'è più nessuno». Perché, secondo i dati a oggi disponibili, «quello che sembrerebbe un grido di allarme si rivela un alibi, una scusa. Se prendiamo i valori relativi alla partecipazione ai riti religiosi prodotti dalla grande rilevazione annuale dell'Istat per gli anni dal 2015 al 2021 – sottolinea Diotallevi – possiamo constatare, forse con qualche sorpresa, che il declino già in atto negli anni precedenti è proseguito nel 2020 e nel 2021, facendo registrare scostamenti minimi». Dunque, «per quanto riguarda il fenomeno in questione, ancora non è stato rilevato alcun cambiamento significativo». E se prima si registrava una «specificità femminile», oggi non c'è più. Anzi, le donne ormai stanno abbandonando la messa «a un ritmo più veloce di quello degli uomini».

Con riferimento all'intera popolazione italiana, risulta che il 2017 è

stato l'anno nel quale il numero di coloro che dichiarano di non andare mai a messa raggiunge e supera quello di coloro che dichiarano di andarci almeno una volta alla settimana. Il calo ha subito un'accelerazione a partire dal 2005, con una forte riduzione dei praticanti saltuari.

Nel libro l'autore pone essenzialmente tre domande: quanto è cambiata la componente più importante della partecipazione religiosa in Italia tra il 1993 e il 2019? Come è cambiata l'influenza di altri fattori sociali su questa forma di partecipazione religiosa? Come è cambiata l'influenza di partecipazione su altri aspetti della vita sociale? «La quota di individui con 18 anni di età o più che dichiarano di aver partecipato almeno una volta alla settimana a un rito religioso è passato dal 37,3 per cento del 1993 al 23,7 per cento del 2019». Ma Diotallevi non si limita a documentare il calo; cerca di indagare su cosa avviene dentro una porzione piccola ma pur sempre importante della società italiana. Quanto e come pesano il sesso, la generazione di appartenenza, l'età e quanto ha influito essere nati o essere cresciuti in certi periodi storici invece che in altri?

Fra i tanti segni “meno” si vede però emergere anche un segno “più”: quello dell'influenza di questa forma di partecipazione religiosa sulla disponibilità a gesti di solidarietà, accoglienza e aiuto nei confronti di altre persone. I “praticanti” oggi – conclude l'autore – sono un gruppo sociale molto diverso da quello che erano un quarto di secolo fa. E si avviano a diventare presto qualcosa di ancora diverso da ciò che sono oggi. (francesco ricupero)

